Anche se la vittoria esterna della Juve sull'Inter è una grossa pietra nell'edificio del primato

SCUDETTO, UEFA, RETROCESSIONE: CHE THRILLING

● ROSSI (a terra), VIOLA e GIORDANO in area veronese

I bianconeri hanno intanto battuto due record: maggior numero di punti (47), maggior numero di vittorie (21) - Il Milan nei guai: se retrocede sarebbe la prima volta - Disastroso il calo della Roma che non è ancora matematicamente salva - Lazio-acquisti: «voci» su Altobelli, Rocca (Atalanta), Cinquetti, Cacciatori, Boninsegna e Anastasi

ROMA — Ancora 180' di thriller per il campionato, e non soltanto per lo scudetto. Tutte le squadre che si trovano a 26 punti possono sia entrare in zona UEFA, sia trovarsi sull'orlo della retrocessione. Ed è la prima volta nella storia del torneo a 16 squadre, che la quota salvezza è stata su 27 punti. Si arriva a 25 (e ce n'è di differenziati) nel 1970-71, allora che Samp e Foggia si salvarono a scapito del Foggia di Tommaso Maestripieri. Ma giacché siamo al capitolo dei record vale notare che la Juve ne ha già battuti due: ha totalizzato il maggior numero di punti (47), ed il maggior numero di vittorie (21), mentre ha eguagliato il primato dei punti esterni (22). Ma i bianconeri hanno forse contratto qualcosa di più, per non parlare del «5 in media inglese».

Il successo esterno contro l'Inter ha messo una grossa pietra nell'edificio che si chiama scudetto. Ora i due (ultimi) impegni vedranno la Juve di scena sabato al «Comunale» con la Roma, e la domenica finale a Genova contro la Samp. Ecco, a questo punto, è proprio il caso di dire che la Juve può soltanto gettarlo questo scudetto. Il Torino ha strapazzato il Milan, inguaiandolo anco di più. C'è da notare che il gol di Graziani, che ha sbloccato il risultato, era viziato da una plateale gomitata rifilata da Pecci a Biasiolo. L'arbitro Lattanzi non ha ravvisato il fallo, forse anche perché coperto (come ha notato la TV). I granata non hanno perduto la corsa, ma a rigor di logica, ora possono sperare soltanto nello spareggio. Domenica prossima vanno a Foggia. Non sarà facile, visto che i foggiani, dopo la bella impresa di Cesena, possono assicurarsi la permanenza in «A» centrando un pari. Chiudono poi al «Comunale» col Genoa, e chissà che i genoani non debbano racimolare proprio un punticino per salvarsi.

Siamo nel campo delle ipotesi, che ipotesi tanto non sono se si considerano i risultati della «terz'ultima» di ritorno. Chi si sarebbe aspettato che il Bologna avrebbe battuto il Napoli? Meno stupore suscita il successo del Foggia a Cesena. Ora in coda le cose sono davvero ingarbugliate, e i discorsi che si possono costruire sono tutti campati in aria, sempre tenendo conto che il Cesena e ormai spacciato. Ciò non toglie che si debba parlare del Milan in termini veramente drammatici.

Chi è stato a Torino ci ha riferito di un Milan quasi rassegnato all'inevitabile. Sarebbe la prima retrocessione per i rossoneri: le altre che non sono mai andate in B sono Juve, Inter e Bologna). Domenica prossima lo scontro diretto a San Siro col Catanzaro sarà intuocato. Già, perché soltanto una vittoria di una delle due alimenterebbe speranze. Sulla carta dovrebbe prevalere il Milan, che però, potrebbe cercare la salvezza nella crisi della Cesena.

Passando alle due romane, vediamo che la Roma non è ancora in zona salvezza, matematicamente parlando. Sabato a Torino contro la Juve non c'è da sperare gran che. E l'incontro di chiusura con Bologna potrebbe celare insidie impensabili. Insomma ci sarà da lottare. Comunque il caldo giallorosso è apparso disastroso. Basti riflettere che la squadra che ha pareggiato in maniera scialba con la Fiorentina è, salvo Francesco Rocca, la stessa che ha battuto il Torino. Qualcuno ha adombrato l'ipotesi che anche in tale caso potrebbe trovare le ragioni dell'allenamento di Liedholm. Ma è un discorso che non sta in piedi, almeno non si spiega come l'ex cecoslovacco Vinicio Verza, che ha ereditato la squadra a metà campionato, sia riuscito a portare la Lazio che si è attestata sabato a centrocassetta.

• • •

Il maestro Gianni Brera scrive sul «Giorno» a proposito di Inter-Juve: «Lanciò di mattina, dalla spiaggia sono bianchi... prende vento che trabina sotto un mare cattivo tremolio pagano di cielo inquieti come in vista vòlo di nuvole, o di gabbiani sul greto d'una fiumara...» Bellino, ecologico e consolante. Poi uno grande parma e leggermente ostesso quotidiano, diversi spogliatoi vengono Calloni e Brazzale qualcuno infatti andava malamente che i due bisognava tenerli d'occhio, altrimenti c'era il rischio se li portasse via lo scudetto di Walter. Fine, ingenuo e rilassante. Fortuna per i lettori che quando si tede Brera i lettori turbinanti sono ancora bianchi.

• • •

Un quotidiano romano ha lanciato un referendum circa il futuro allenatore dei giallorossi: basta scrivere un nome, imbustare e spedire. Finora sietta sia tutto il nome di D. Marzio, allenatore del Catanzaro, qualcuno in realtà, la Calabria e tutta una immensa marmaglia di lettere, cartoline illustrate, missive, telegrammi, pergamene, biglietti natalizi e preziosi viaggiatori. Praticamente impossibile, ormai, stabilire qual'è uno gli estimatori e quali gli speranzosi. Di sicuro comunque molti messaggi risultano firmati «Gino» e recapitati a mano con i tranquillanti risparmiati, infatti, ci scappa anche il premio d'incoraggiamento.

• • •

E' di moda il computer e, per adeguarsi, sia un giornale torinese che la RAI-TV hanno affidato alcuni dati in un cervello elettronico per individuare il vincitore dello scudetto: così da una parte è uscito il Torino e dall'altra la Juve. A questo punto, dunque, la sola certezza emersa è che uno dei computer proviene dall'ufficio elettorale del ministero dell'Interno.

Out

La violenza degli stadi ha colpito un'altra volta

A Verona sdrammatizzano ma c'è chi teme uno 0-2

Decisivo in proposito sarà, come sempre, il referto dell'arbitro - La Lazio da parte sua è intenzionata a non presentare nessun reclamo

Dalla nostra redazione

MILANO — Ancora incidenti negli stadi calcistici. Questa volta ci sono stati taltrezugli e risse al termine delle partite di Milano, Verona e Bergamo. A Milano tre dei sei giovani fermati dalla polizia sono stati arrestati per «lesioni aggravate» dopo una ricognizione compiuta alla presenza di un dilensore di ufficio. Sono: Roberto Assi di 22 anni, Gianluigi Redaelli di 19 e Luigi Volpi di 21, tutti abitanti a Milano e tifosi dell'Inter.

L'assurdo e inqualificabile episodio che ha avuto per protagonisti i tappisti e accaduto all'uscita dallo stadio. Un testimone oculare ha raccontato che lui e altri tifosi sono stati aggrediti da giovani facinorosi a coltellate.

A Verona, intanto, si continua a parlare degli incidenti di Verona-Lazio, ma generalmente vengono ridimensionati. Come noto a causa dell'espulsione di Zigoni a cinque minuti dalla fine, un gruppo di esagitati tifosi veneti ha accerchiato le uscite. E' andato distrutto il vetro posteriore del pullman poleggiato a Tessera (Venezia) dalla Lazio e il Verona ha messo a disposizione della società romana quello utilizzato per la propria squadra con il quale, alle 18,45, la comitiva laziale si è diretta verso l'aeroporto milanese.

Il segretario del Verona, Fiumi, ha smentito che la moglie dell'allenatore della Lazio, Luis Vinicio, sia stata costretta a ripararsi in un pullman al quale sarebbero stati tagliati i pneumatici. «Di altre... — ha dichiarato Fiumi — è però sicuro che la moglie di Vinicio era in sala stampa e non è in grado di poter uscire come riferito...».

Non c'è inoltre conferma degli incidenti che avrebbero coinvolto Renzo Rossi, della Lazio, uscito subito dopo la fine della partita e, secondo alcune versioni, colpito da un pugno. L'arbitro Prati di Parma ha, invece, potuto lasciare lo stadio alle 19,30.

A Verona, ovviamente, si ipotizza «solo» sulla possibilità di subire una forte multa mentre nuotano a Roma parla di un possibile 0-2 per responsabilità oggettiva della società veneta, si tratta di ipotesi visto che il giudice della Lega calcio valuterà i fatti solo in base al referto arbitrale e che la Lazio è soddisfatta del risultato acquisito sul campo e non avanzerà alcun reclamo: lo ha dichiarato il presidente Lenzini. Anche se le voci sono più d'una, non sembra che l'arbitro abbia ritenuto chiuso il match in anticipo.

Grave, invece, appare la posizione di Zigoni, che, probabilmente, sarà squalificato per un buon numero di giornate anche se i rappresentanti del Verona sperano che l'arbitro abbia tenuto conto nel suo rapporto

così dicono — «delle continue provocazioni subite dal giocatore per i fischi di Ammoniaci, Agosti nelli e Wilson».

Anche oggi il giocatore ha ripetuto la sua versione dei fatti: «Eravamo — ha detto — in corsa per rientrare in campo quando Ammoniaci in ha aggiunto lo ha tentato di avvicinarmi e l'ho colpito, involontariamente al volto». L'allenatore Valcareggi ha confermato la versione del suo giocatore. Ma tutto, logicamente, dipendera dal referto arbitrale.

Altri incidenti, infine, a Bergamo. Alla fine della partita Atalanta-Sambenedettese, mentre dalla cancellata est dello stadio uscivano i pullman che trasportavano i tifosi e i giocatori marchigiani, una trentina di giovani scalmanati ha tentato di prenderli d'assalto lanciando contro gli automezzi sassi che hanno mandato in frantumi alcuni vetri. Una donna che si trovava a bordo del pullman è stata colta da malore e ha dovuto esser trasportata all'ospedale di Bergamo. Successivamente ripresasi la donna ha potuto riprendere il viaggio per San Benedetto del Tronto.

Come si vede la panoramica è vista. La violenza, con toni più o meno vivi e sempre lì, in agguato: giovani forti a coltellate, giocatori scorretti, tifosi aggressivi, pullman sfasciati, con tutto il corollario che segue di vittorie reclamate a tavolino, punizioni, multe, polemiche. Un campionato così bello — e un gioco così bello — meriterebbero davvero spalti più tranquilli.

Primo accordo tra Leghe-AIC su «C» e «D»

MILANO — Dopo sette ore di discussioni, l'incontro tra i rappresentanti delle Leghe e dell'Associazione calciatori è terminato con una fumata «grigia» (qualche risultato) rispetto alla riunione di martedì scorso è stato raggiunto. L'AIC ha dato la sua adesione, a grandi linee (c'è divergenza su alcune norme transitorie), al progetto di ristrutturazione dei campionati semiprofessionistici presentato dalla Lega (C1 a due gironi, C2 a quattro gironi, serie D a sei gironi) con riserva di verifica dopo due anni, ottenendo garanzia che in tale periodo i giocatori impiegati a tempo pieno in serie D avranno lo stesso «status» di quelli di categoria superiore.

Nulla di definito invece sul problema «mercato». Le posizioni sono rimaste distanti: l'Associazione non lo vuole, in qualunque sede venga effettuato: rappresentanti delle società insistono perché si faccia, sia pure con determinate limitazioni che possono preludere — secondo quanto ha auspicato lo stesso presidente della Lega nazionale avv. Antonio Giuliano — ad una sua futura abolizione. Niente di deciso quindi su questo punto. Si tornerà a parlarne in un nuovo «vertice».

Rischiano la serie B ancora in nove

(In maiuscolo le partite in trasferta)

PERUGIA p. 26
differenza reti + 2
Napoli INTER

FOGGIA p. 26
differenza reti — 4
Torino VERONA

ROMA p. 26
differenza reti — 6
JUVENTUS Bologna

VERONA p. 26
differenza reti — 6
GENOA Foggia

GENOA p. 25
differenza reti — 2
Verona TORINO

BOLOGNA p. 25
differenza reti — 9
Sampdoria ROMA

SAMPDORIA p. 24
differenza reti — 9
BOLOGNA Juventus

MILAN p. 23
differenza reti — 6
Catanzaro CESENA

CATANZARO p. 21
differenza reti — 15
MILAN Lazio

NOTA — Il Cesena è già matematicamente in «B».

colpi d'incontro

Miracolo, miracolo...

Cose assai strane e misteriose circolano su talun campi, specie laddove alcuna lo spettro della retrocessione. E, come accade per ogni fenomeno, si sono subito scatenate mistiche relazioni che vedono contrapposte a quelle dei soliti scettici. Così, nel primo caso, si sono diffuse voci di pressioni, minacce — per lo più a dirigenti — che vengono folgorati dalla rivelazione e, ottenendo i chiari in panchina con le braccia levate al cielo, si va a squarciagola «miracolo, miracolo» sperando in una moltiplicazione dei punti propri, grazie all'impedimento di debacle altrui, sia evento soprannaturale genuino, benedetto, garantito e tutelato dalla Santa Sede.

Di converso, invece, altri miscredenti — a maggioranza giornalisti — alludono sottovoce a oscure pattuizioni, a inopinate squalifiche, a perdite di sole, a malione cotture: insomma tutto ciò che di sporco si sente al bar, supremo pensatoio calcistico, concluso inappellabile «quelli si sono messi d'accordo». Pur essendo la sua sorta di pantagruelico banchetto, a cui l'Ordine laico — quindi non soltanto escluso dalle portate ma addirittura vagamente sospettoso di costituirne la pietanza principale, per così dire l'abbacchietto — assiste con la stessa preoccupata ansietà con cui i pensionati per l'INPS seguono le riunioni del CIP sui punti della scala mobile: Perché, come dice la saggezza popolare, non si sa come, dove e quando ma certa sette coi pranzo.

• • •

Al di sopra di ogni sospetto — come testimonia la vicenda classifica — è appunto il Milan, al quale tutti gli hanno riconosciuto un handicap non indifferente quello di giocare sotto «protezione» arbitrale. Infatti, quando più, a ro si diceva che comunque «l'arbitro sbaglia tanto pur intanto e perviene lontano col rubarsi gli arbitraggi» e adesso, essendo ormai pressoché spacciati, i rossoneri corrono il rischio di beccarsi la prima mano d'aiuto direttamente sulla faccia, a forma di cazzotto. Di speranze, insomma, per il Milan ne restano poche: ma la principale, senza dubbio, è che gli tolgano l'appoggio delle giacchette nere». Certi fischietti e mezzi arbitri ben dinanzi in campo — e, trattandosi dei rossoneri, non è difficile correrli invanzi — che non dirigono specie se accompagnati a una settanta.

• • •

Buona parte dei giornali, ieri, ha titolato sulla «Mani sul scudetto» (Pedrazzi sul «Corriere della Sera»). Cosa perché si sospetta, in questo andamento economico, il tentato intervento di parte della Lazio che si è attestata sul rovescio, tra centrocassetta.

• • •

Il maestro Gianni Brera scrive sul «Giorno» a proposito di Inter-Juve: «Lanciò di mattina, dalla spiaggia sono bianchi... prende vento che trabina sotto un mare cattivo tremolio pagano di cielo inquieti come in vista vòlo di nuvole, o di gabbiani sul greto d'una fiumara...» Bellino, ecologico e consolante. Poi uno grande parma e leggermente ostesso quotidiano, diversi spogliatoi vengono Calloni e Brazzale qualcuno infatti andava malamente che i due bisognava tenerli d'occhio, altrimenti c'era il rischio se li portasse via lo scudetto di Walter. Fine, ingenuo e rilassante. Fortuna per i lettori che quando si tede Brera i lettori turbinanti sono ancora bianchi.

• • •

Un quotidiano romano ha lanciato un referendum circa il futuro allenatore dei giallorossi: basta scrivere un nome, imbustare e spedire. Finora sietta sia tutto il nome di D. Marzio, allenatore del Catanzaro, qualcuno in realtà, la Calabria e tutta una immensa marmaglia di lettere, cartoline illustrate, missive, telegrammi, pergamene, biglietti natalizi e preziosi viaggiatori. Praticamente impossibile, ormai, stabilire qual'è uno gli estimatori e quali gli speranzosi. Di sicuro comunque molti messaggi risultano firmati «Gino» e recapitati a mano con i tranquillanti risparmiati, infatti, ci scappa anche il premio d'incoraggiamento.

• • •

E' di moda il computer e, per adeguarsi, sia un giornale torinese che la RAI-TV hanno affidato alcuni dati in un cervello elettronico per individuare il vincitore dello scudetto: così da una parte è uscito il Torino e dall'altra la Juve. A questo punto, dunque, la sola certezza emersa è che uno dei computer proviene dall'ufficio elettorale del ministero dell'Interno.

Gli azzurri non hanno convinto neppure il loro trainer

PESAOLA ACCUSA: «Stanno giocando sulla mia pelle»

Alcuni giocatori accusati di sabotare la squadra - Le richieste del «mister» per restare alla guida del Napoli - Incontro con Ferlaino

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Qui stanno giocando sulla mia pelle» — questo il primo commento di Pesaola negli spogliatoi, dopo la squallida e scandalosa esibizione della sua squadra contro il Bologna. Tale affermazione è stata confermata da un incontro con la stampa. In sostanza Pesaola accusa alcuni uomini di non essere impegnati e di non aver rispettato le consegne fornite alla vigilia: «Sa chiaro — ha aggiunto — che questa squadra dall'inizio del campionato non è mai stata completamente nelle mie mani. Molti mi hanno ostacolato non giocando le mie idee».

Tra le varie ipotesi che si fanno sul crollo del rendimento partenopeo (il Napoli nelle ultime quattro partite, senza contare Bruxelles, ha racimolato un solo punto) vi n'è una secondo la quale alcuni giocatori, messi al corrente del programma futuro certi di essere ceduti, avrebbero dato vita ad un vero e proprio sabotaggio nei confronti della squadra e del allenatore. E in merito Pesaola non ha escluso una tale eventualità.

Le accuse e i sospetti, dunque, sono pesanti ed impongono che si faccia la massima chiarezza.

I nodi, naturali, conseguenze di due anni di scelte sbagliate e di acquisizioni campagna acquisti condotte all'insegna del colpo a sensazione, sono dunque tutti venuti al pettine. Ora siamo parole e dicono Tutto da fare. Anche Pesaola, sostanzialmente molto calmo, ha descritto la situazione in modo cupo ed ha detto che «la società deve decidere se vuole prendere la massima chiarezza sul programma futuro».

«Per un campionato lungo e difficile non ci sono — ha affermato — ci sono solo a condizione di lavorare bene, avere una grande squadra in ritiro. Noi, intendo io e mia moglie, per ora non ci sono».

E il pubblico?

«Bisognerà dire che ci ha anche aiutato — ha risposto — Basta con il lavorare la nascita di discussioni impossibili. Solo se si lavorerà in pieno nei un paio di anni, rinnovando parecchio, si potranno avere grandi ambizioni».

E se la società non fosse d'accordo?

In tal caso, se mi tornerà il rispettare il contratto lo farò sulla sua responsabilità».

In definitiva quindi, Pesaola pretende due cose: «la società deve in tempi brevissimi, prossimo campionato ed eventuale ritiro, mettere la squadra in condizioni di lavorare bene, dopo di che, se non ci sono, Pesaola ha deciso di portare in ritiro solo giocatori di una squadra del Umbria Fo...».

Marino Marquardt

Il radiocronista Ferretti morto in Guatemala

CITTA DEL GUATEMALA — E morto a soli 60 anni Mario Ferretti, celebre radiocronista sportivo degli anni '50. Famose le sue radiocronache ciclistiche del Giro d'Italia e del Tour de France. «Un uomo, un uomo solo — così lo ricordando il suo maestro e Fausto Coppi — Questo la frase che Ferretti gridava, rivolgendo ai sostenitori del campionissimo».

CORSA DELLA PACE: anche la seconda tappa ad un sovietico

Bino terzo nella Varsavia-Lodz Pikkuus consolida il suo primato

Nella classifica a squadre l'URSS al primo posto — Settima l'Italia

Dal nostro inviato

LODZ — Volata con il gruppo pressoché compatto e successo di forza del sovietico Alexander Aiwerin sul connazionale Pikkuus vincitore della prima tappa della corsa che ha dato lustro alla sua posizione grazie agli abbuoni e sul giovane azzurro Giovanni Bino, nella seconda tappa della Corsa della Pace, disputatasi sui 133 chilometri che separano Varsavia da Lodz. Del gruppo di testa facevano parte anche gli azzurri Mantovani (uomo), Bastianello e Gualdi, mentre Tosi è caduto a circa metà corsa — e quanto al gruppo insieme a Pazzoleratto, che si era fermato ad attendere lo per fucarne l'eventuale recupero.

Due tappe quindi, vinte dai sovietici (Pikkuus ieri per, nella cronometro individuale davanti a Mytnik ed Osokin). Anche nella classifica per nazione l'URSS ha consolidato il suo primato mentre la squadra italiana ha ottenuto grazie al buono acquisto da Bino il terzo posto nella classifica squadra. Il rappresentante italiano è settimo (al quinto posto è Pedrazzini) e, dopo due tappe, quarto nella classifica individuale. Oggi la seconda tappa di Pikkuus consolida il suo primato. Oggi passa in secondo piano, dopo di Mytnik e dopo quella a squadra (ieri) con Bino, la prestazione dei rappresentanti della RDT che sono nei primi posti. Drozan, Lutze, Schemesser e Autzk. Quest'ultimo vincitore della scorsa edizione della Corsa della Pace, sembra trovare la giusta posizione dopo la sfortunata caduta di ieri. Ieri, infatti, il quadro di Rom Vito Kiselov passava al primo posto con Pikkuus. Oggi Pikkuus e Zaitsev. Questo dopo una partenza di inseguimento di Bino, che ha dato la sua prestazione di forza. Ieri, infatti, Bino, che aveva tenuto il gruppo di testa, è caduto a circa metà corsa e